

Anche gli universitari tornano «in presenza» La gioia di riabbracciarsi con gli occhi

«Pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi». Così scrive l'apostolo Pietro. È quello che domenica è accaduto nelle chiese di tutta Italia: la prima messa festiva aperta al popolo in questa fase due di lotta al Covid-19. Domenica 24, abbiamo finalmente potuto riprendere dopo tre mesi d'interruzione anche la Messa degli universitari presso la parrocchia di San Donato in Polverosa, scelta dal nostro arcivescovo come sede della pastorale universitaria diocesana, grazie alla vicinanza con il polo di Scienze Sociali di Novoli. Negli ultimi mesi, grazie al grande impegno dei sacerdoti e di alcuni volontari, si era invece riusciti a trasmettere la Messa via streaming. Un'iniziativa di successo che ha avuto il merito di non lasciare soli i giovani universitari, in particolare i fuorisede costretti a restare lontani dalle proprie famiglie. Che gioia immensa poter tornare a «riabbracciare», anche solo con lo sguardo e il sorriso nascosti dalle mascherine, tutti gli amici che non si vedeva da vicino da così tanto tempo! La partecipazione alla Messa è stata contenuta, nei termini che ci si aspettava. La parrocchia in adempimento delle prescrizioni governative può ospitare massimo sessanta fedeli, due per panca e alternando le file. La forte restrizione alla partecipazione ha

imposto la necessità di dare precedenza ai giovani universitari, ma non si sono creati problemi da questo punto di vista. Sono potuti entrare in chiesa anche numerosi parrocchiani. All'ingresso i giovani della pastorale si sono offerti per dare tutte le informazioni necessarie e distribuire la soluzione idroalcolica igienizzante per mani. Le norme di comportamento sono state puntualmente ripetute dal celebrante di turno, don Daniele Centorbi. Anche le letture sono state divise tra meno lettori possibile per evitare la salita all'altare di un numero eccessivo di persone. Sicuramente il momento più emozionante per tutti è stato quello della comunione, dopo così tanti mesi di forzato digiuno eucaristico. Don Daniele ha portato lui il Santissimo tra i fedeli. Certo, adempiere con correttezza a tutti gli obblighi normativi non è facile, ma la gioia è stata talmente grande da far superare qualunque difficoltà. Tutto si è svolto in maniera ordinata. Al termine della Messa i fedeli sono stati guidati a uscire dall'ingresso secondario, per evitare un secondo passaggio dal portone principale. Chi ha voluto ha potuto lasciare in fondo di chiesa una piccola offerta. Gesto non scontato e che assume particolare significato in questo momento anche di gravi difficoltà economiche. Uscito l'ultimo fedele, i ragazzi volontari della



I sacerdoti e i giovani volontari della pastorale universitaria in sacrestia

pastorale hanno infine prestato servizio per la sanificazione straordinaria. Certo non ci si può nascondere che non è facile adempiere così al precetto domenicale. Con questa celebrazione, però, abbiamo

potuto dimostrare che il virus non ferma la gioia dell'incontro dei giovani universitari con il Signore: abbiamo potuto rendere ragione della Speranza che è in noi!

Gaetano Mercuri

San Luca al Vingone, la testimonianza di chi ha reso possibile la celebrazione



DI GIACOMO PACINI

Ci eravamo lasciati con le parole «Alzatevi e non temete» e dopo settantasette giorni ci siamo potuti finalmente riunire come ecclesia, come comunità «assidua nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna» ma in particolare «nella frazione del pane e nelle preghiere». I volti coperti dalle mascherine non hanno impedito di far capire quella gioia del rincontrarsi che traspariva dagli occhi e nei cuori sono risuonate le parole «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Come tutte le chiese della diocesi, anche la parrocchia di San Luca al Vingone si è preparata a questo momento seguendo le indicazioni fornite dagli uffici diocesani, cercando di farle proprie. Anche questa è stata un'opportunità per far emergere i grandi doni che la comunità può offrire. Spinti dalla forza coinvolgente del parroco, don Tomasz, ognuno ha portato il proprio contributo: dal gruppo dei lettori, al gruppo dei Ministri, agli

addetti al controllo, agli addetti alla sanificazione degli ambienti. Tutti impegnati per poter tornare a vivere le celebrazioni comunitarie senza mettere a rischio la salute di ciascuno. Un'emozione che Marta, giovanissima lettrice, descrive così: «Felicità, tanta felicità! Mi mancava l'ambiente, vedere le persone, i canti e soprattutto poter incontrare il Signore nell'Eucarestia. Ma anche un po' di tristezza nel percepire che ancora c'è un qualcosa di diverso, un qualcosa che ci limita, come non poter scambiare il segno della pace con gli altri, non poter pregare il Padre Nostro tenendoci per mano e non potersi mettere in fila per ricevere la comunione per limitare il più possibile gli spostamenti. Ma alla fine è prevalsa la gioia e l'emozione...» Leonardo, chiamato a svolgere il servizio d'ordine, descrive così il suo servizio: «è stato bello contribuire come volontari per garantire la massima sicurezza in luogo intimo e allo stesso tempo familiare come quello della nostra chiesa. Riprendere l'abitudine di



frequentare la messa non significa sottovalutare i problemi della pandemia che purtroppo persistono, così come non deve portarci ad avere paure immotivate: è necessario convivere con questa nuova situazione, surreale, che può creare disagio e ci obbliga a mantenere le distanze e a rivedere le nostre abitudini quotidiane, ma possiamo farlo sempre tenendo viva la nostra fede e senza sentirci irrispettosi nei confronti del Signore. Fare

Colonnine per igienizzarsi, il dono della Misericordia al vicariato di Scandicci



Pronti per la prima domenica con la partecipazione dei fedeli alla Messa festiva. Come gesto di comunione la Sezione di Scandicci della Misericordia di Lastra a Signa ha donato 12 colonnine a pedale per l'igiene delle mani che sono state posizionate all'ingresso delle chiese del vicariato di Scandicci.

«Siamo felici di questo piccolo gesto» commenta il presidente Laura Lotti, «è un gesto che si unisce al grande sforzo che ogni comunità sta attuando per poter tornare a celebrare la Messa con i fedeli in piena sicurezza. Questa azione si aggiunge al grande impegno che la nostra Sezione fin dai primi giorni di questa epidemia ha messo in campo per la nostra comunità andando a garantire il servizio di emergenza 118 giorno e notte, ambulanze dedicate al servizio di pazienti Covid, allestendo un punto drive through per il prelievo dei tamponi ai clinicamente guariti, al servizio di spesa a domicilio oltre a tutti i servizi ordinari. È bello sentirci vicino al nostro vicariato, alcuni nostri confratelli e consorelle saranno impegnati per il servizio di assistenza durante le Messe. Misericordia e vicariato ci ricordano un po' l'episodio del Vangelo di Marta e Maria, diverse fra loro ma unite nel servizio verso Lui che è Amore». La consegna delle colonnine si è svolta venerdì 22 maggio nel pomeriggio, e sono state consegnate al vicario di Scandicci Don Aldo Menichetti, alla presenza del provveditore Mariano Fioretti e della presidente Laura Lotti. Sulle colonnine, lo slogan fondamentale per affrontare questa emergenza: #uniticelafaremo

volontariato nel corso della messa delle 11, aiutando le persone a prendere posto e a comportarsi correttamente, si è rivelato un servizio d'amore verso la comunità parrocchiale, verso se stessi e verso nostro Signore, Lui che speriamo possa perdonare i nostri imbarazzi, le nostre perplessità fisiche ed emotive in questi primi momenti, ma che sono sicuro apprezzi ogni nostro singolo sforzo».

Ed infine anche Elisa, esperta chitarrista e corista, confida: «ritornare alla Messa dopo due mesi nella propria chiesa, è stato naturale come tornare a casa dopo un periodo di assenza. Essere presente ha aumentato la concentrazione, ma l'emozione più grande è stato incontrare Gesù nell'Eucarestia provando le stesse emozioni di quando, per la prima volta, si riceve la Prima Comunione».